



**REGIONE SICILIA**  
**PROVINCIA DI CATANIA**  
**COMUNE DI LICODIA EUBEA E CALTAGIRONE**  
**LOCALITÀ "MARINEO" E LOCALITÀ "RAMIONE"**

Oggetto:

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI 177,7736 MWp DA UBICARSI NEL TERRITORIO DEI COMUNI DI LICODIA EUBEA E CALTAGIRONE LOCALITÀ MARINEO E LOCALITÀ RAMIONE**

Elaborato :

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA REDATTA SU BASE BIBLIOGRAFICA**

TAVOLA:

LIC-2022-REL05

PROPONENTE :

**GPE LICODIA S.r.l.**

Sede  
Via Pietro Triboldi 4,  
Soresina (CR), 26015

PROGETTAZIONE :



**GAMIAN CONSULTING SRL**

Sede  
Via Gioacchino da Fiore 74  
87021 Belvedere Marittimo (CS)

Tecnico  
Ing. Gaetano Voccia



SCALA:

DATA:

Settembre 2022

REDAZIONE :

Dott. Giuseppe Sanfilippo Chiarello

CONTROLLO :

APPROVAZIONE :

**Codice Progetto: F.19.005 - F.19.008**

Rev.: 02 - Integrazione

Gamian Consulting Srl si riserva la proprietà di questo documento e ne vieta la riproduzione e la divulgazione a terzi se non espressamente autorizzato

**SPAZIO RISERVATO ALL'ENTE PUBBLICO**

## INDICE

<b>1.</b>	<b><i>PREMESSA</i></b>	<b>1</b>
<b>2.</b>	<b>INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA DI INDAGINI E CARATTERISTICHE DELL'OPERA IN PROGETTO</b>	<b>2</b>
<b>3.</b>	<b><i>LE TESTIMONIANZE STORICO ARCHEOLOGICHE DAL TERRITORIO IN ESAME</i></b>	<b>9</b>
<b>4.</b>	<b><i>CONCLUSIONI</i></b>	<b>35</b>

## 1. PREMESSA

Il presente documento viene redatto dallo scrivente, Dott. Archeologo Giuseppe Sanfilippo Chiarello, Archeologo di I Fascia, nell'ambito della proposta di realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico da installarsi nei territori di Caltagirone e di Licodia Eubea e con stazione ricadente in territorio di Vizzini, tutte aree ricadenti nel territorio della provincia regionale di Catania.

Per individuare il possibile pericolo di intercettare evidenze d'interesse archeologico in corso d'esecuzione dei lavori, l'analisi territoriale deve prevedere diversi livelli d'indagine preliminare (indagine storico-archivistica, bibliografica, cartografica, analisi geologica e geomorfologica, fotointerpretazione), finalizzati al recupero di tutti i dati che, unitamente alla verifica sul campo (*survey* archeologico), rendono possibile una corretta definizione del rischio archeologico.

In questa fase dell'intervento lo scrivente si è limitato al reperimento dei dati bibliografici e di quelli esistenti negli archivi della soprintendenza di Catania e ricadenti nel piano Paesistico della stessa.

Per cui risultano assenti

- a) analisi geologica e geomorfologica
  - b) *survey* sulle aree di progetto
  - c) fotointerpretazione necessaria perché presenti opere a rete.
-

## 2. INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA DI INDAGINE E CARATTERISTICHE DELL'OPERA IN PROGETTO

I siti dell'impianto agro-fotovoltaico "FV\_Licodia 177", ricadono rispettivamente in contrada Raimone nel territorio del comune di Caltagirone e in Contrada Marineo nel comune di Licodia Eubea.

Il primo, insistente nella porzione est del territorio comunale di Caltagirone, dista circa 9,68 Km in direzione Sud-est dal centro abitato, in una zona occupata da terreni agricoli e distanti da agglomerati residenziali o da case sparse e risulta accessibile dalla viabilità locale, percorrendo la S.S. 683 oltre ad altre strade comunali.

Il secondo, invece, si trova nella porzione nord del territorio comunale di Licodia, a circa 4,91 Km direzione nord-ovest del centro abitato, in una zona occupata da terreni agricoli e distanti da agglomerati residenziali o da case sparse e risulta accessibile dalla viabilità locale, attraverso la S.S. 124 e da strade comunali.

I due comuni sono confinanti tra di loro ed appartengono al territorio della provincia di Catania.

L'area della stazione, infine, ricade in territorio di Vizzini a nord di Contrada Bosco Granvilla<sup>1</sup>.

Le aree in oggetto ricadenti nel comune di Caltagirone appartengono ai FF. 189, 190 e 191; quelle ricadenti nel comune di Licodia Eubea ai FF. 1 e 3:

Comune	Contrada	Foglio	Particelle																					
Caltagirone	Raimone	189	61	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82		
			83	84	85	86	88	89	90	227	228	137												
		190	137																					
			191	1	2	3	4	5	9	10	11	12	13	15	16	18	19	20	21	25	26	27	28	
		34		48	50	56	64	65	66	68	106	114	116	117	118	119	121	123	124	129	250	252		
		253		254	255	256	257	258	259	261	262	265	279	281	297	298	299	300	301	304	305	307		
		308		310	312	313	314	318	319	321	322	323	328	330	342	343	345	346	348	364	365	367		
		368		371	380	381	382	383	386	387	388	389	400	401	432	433								
		191	112	141	142	143	145	155	156	157	158	159	181	190	191	192	194							
		Licodia Eubea	Marineo	1	21	22	28	32	45	49	70	71	72	74	75	79	90	91	113	124	127	147	148	149
151	152				153	154	156	159	160	162	168	178	224	228	234									
3	99			100	100	104	105																	

<sup>1</sup> F. 7, P.IIe n. 109-114-115-116-117-118.

L'identificativo IGM è 273 IV SO Caltagirone e 273 II NO Vizzini.

Le coordinate geografiche di riferimento sono: Lat. 37.185104,67 N, Long. 14.615277,55 E.

L'impianto si sviluppa su una superficie lorda complessiva di circa 211,3662 Ha (2.113.662 m<sup>2</sup>), di cui:

- 143,11 ha (1.431.104 m<sup>2</sup>) appartenenti all'area di impianto ricadente nel comune di Licodia Eubea (CT);
- 68,26 ha (682.558 m<sup>2</sup>) appartenenti all'area di impianto ricadente nel comune di Caltagirone (CT).

La GPE Licodia s.r.l. intende realizzare un impianto agro-fotovoltaico ad inseguimento monoassiale per la produzione di energia elettrica.

L'impianto che la GPE Licodia s.r.l. presenta in autorizzazione è composto da:

- Campi agro-fotovoltaici, siti nei comuni di Licodia Eubea in località Marineo e Caltagirone (CT) in località Ramione.
- Stazione di consegna Utente, nel comune di Vizzini (CT).
- Cavidotti di collegamento MT, nei territori dei comuni di Licodia Eubea (CT), Caltagirone (CT), Grammichele (CT), Vizzini (CT) e relative aree di consegna nei campi agro-fotovoltaici siti nel comune di Licodia Eubea (CT) in località Marineo e nel comune di Caltagirone (CT) località Ramione.

La linea di connessione dell'impianto, infine, passa quasi interamente su viabilità esistente attraversando parte del territorio di Caltagirone e di Licodia Eubea e Grammichele fino alla stazione, per raggiungere la quale si addentra in territorio di Vizzini in Provincia di Catania. Nessuna area di interesse archeologico o a vincolo archeologico è interessata, direttamente o a distanza, dal percorso delle connessioni.

Al fine di avere la massima efficacia ed efficienza dall'impianto, si prevede una struttura elettrica ad anello con un quadro generale in Media Tensione all'interno del locale di controllo previsto nel lotto del terreno precedentemente identificato. In considerazione di ciò, avremo linee di produzione indipendenti da collegare a valle dei locali di

trasformazione e a monte dei locali di misura e consegna. L'impianto agro-fotovoltaico convoglierà l'energia prodotta alla stazione a 150 kV; a tal fine, occorrerà trasformare l'energia dal valore di tensione di 30 kV (in uscita dal campo Agro-Fotovoltaico) al valore di tensione di 150 kV previsto alle sbarre della stazione della RTN; pertanto, per la consegna dell'energia elettrica prodotta dall'impianto agro-fotovoltaico sarà realizzata una stazione di trasformazione RTN 150/30 kV. Detta stazione di consegna sarà collegata alle sbarre di parallelo della stazione RTN tramite un unico stallo esercito alla stessa tensione di rete: 150 kV.

Per l'impianto è prevista la soluzione con installazione a terra con moduli fotovoltaici, bifacciali in silicio monocristallino, di marca Canadian- Solar, aventi una potenza di picco di 655 Wp e disposti su strutture ad inseguimento monoassiale. Tali supporti, saranno in acciaio zincato e saranno opportunamente distanziati, sia per evitare l'ombreggiamento reciproco, sia per avere lo spazio necessario al passaggio dei mezzi agricoli. Tale soluzione permette di ottimizzare l'occupazione del territorio, consentendo il contemporaneo sfruttamento del suolo per una produzione ottimale di energia elettrica da fonte rinnovabile e per le attività agricole. La struttura impiegata verrà fissata al suolo tramite pali infissi direttamente nel terreno.

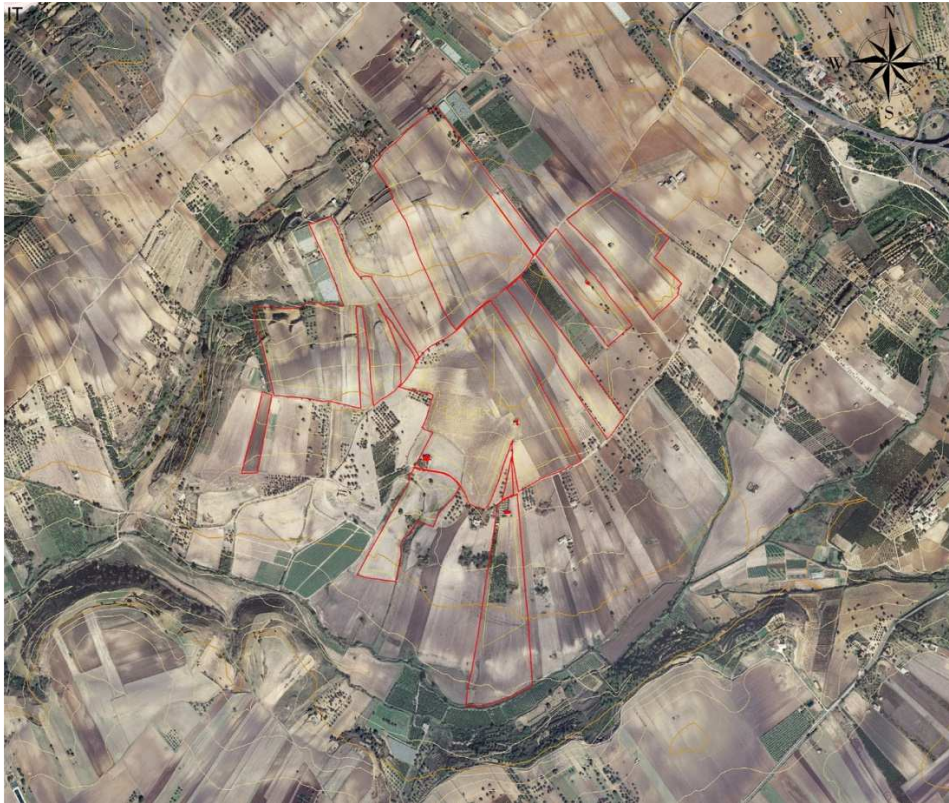


Fig. 1\_ Inquadramento generico area di intervento su Ortofoto della porzione di impianto in contrada Ramione



Fig. 2\_ Inquadramento generico area di intervento su Ortofoto della porzione di impianto in contrada Marineo

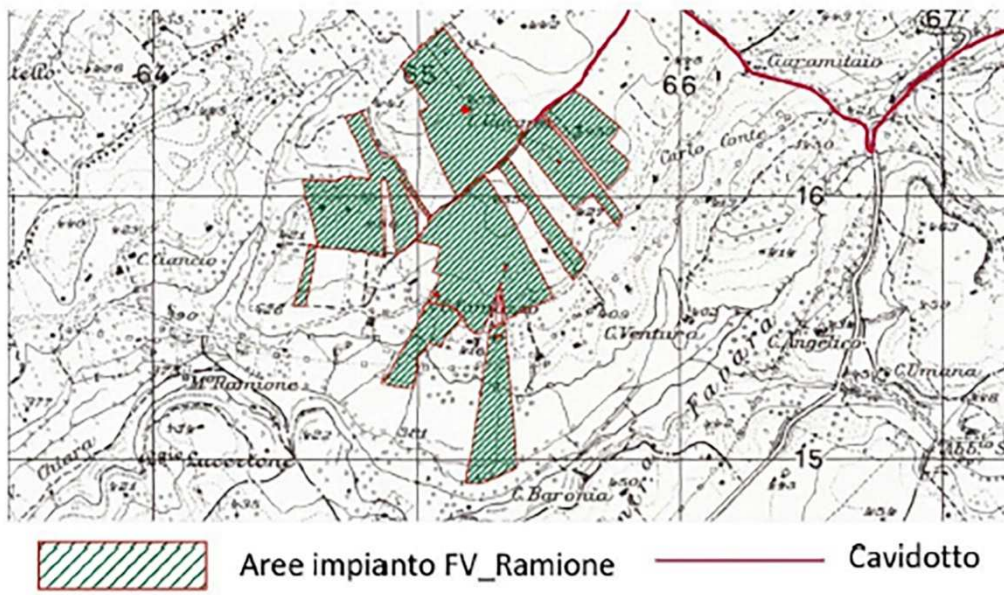


Fig.3\_ Inquadramento area di intervento su IGM della porzione di impianto in contrada Ramione

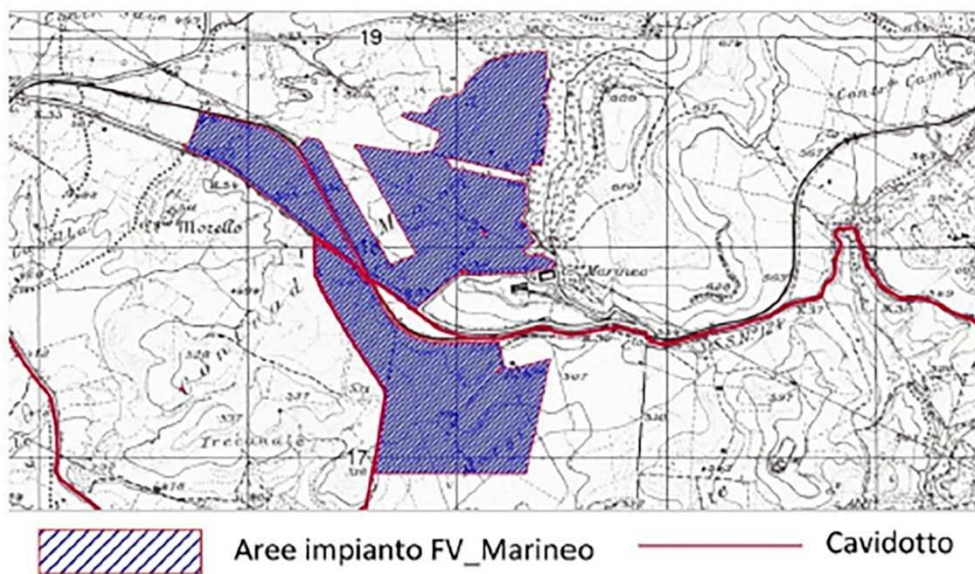
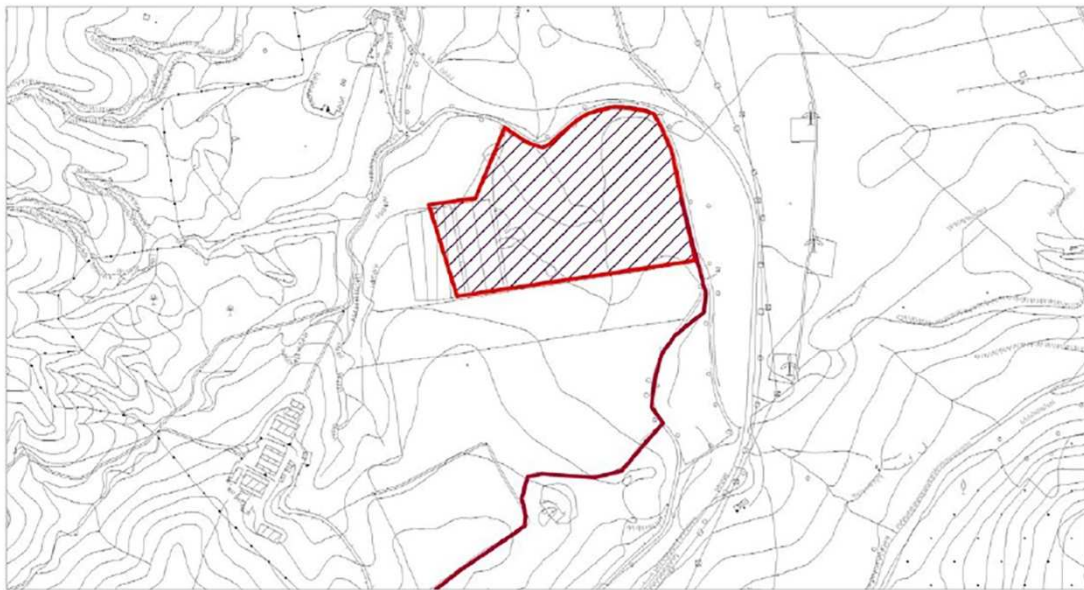


Fig. 4\_ Inquadramento area di intervento su IGM della porzione di impianto in contrada Marinese



Fig. 5 Inquadramento impianto di rete Fig. 5 Inquadramento impianto di rete



Area stazione



Cavidotto

Fig. 5 Inquadramento Stazione su CTR



Fig. 6 Inquadramento Stazione su ortofoto

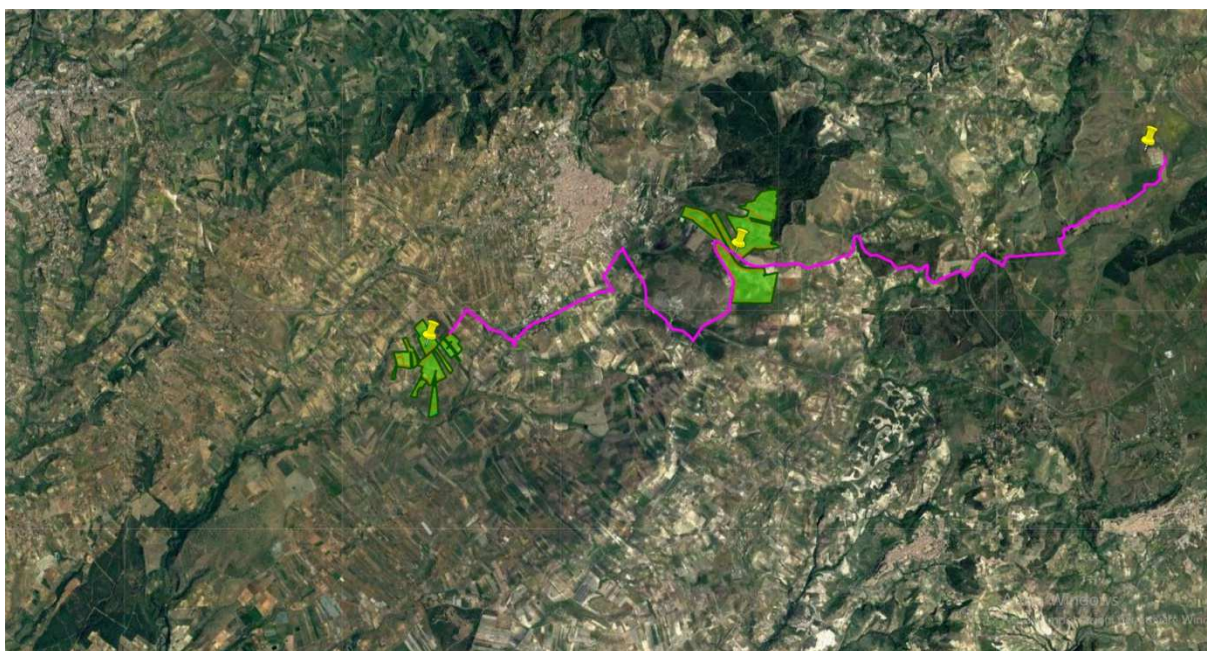


Fig. 7\_ Area di impianto in verde, e percorso del cavidotto in viola su ortofoto

Il progetto non prevede interventi relativi alla viabilità esterna, mentre gli scavi per la posa dei cavi saranno ricoperti utilizzando la terra precedentemente movimentata.

Non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture tranne l'elettrodotto. Le opere edili necessarie si riducono alla recinzione del terreno e alle platee per la posa delle cabine di consegna e trasformazione che saranno costituite da strutture prefabbricate. Per la cabina di consegna e le cabine di trasformazione si movimenteranno circa 70 mc di terra che sarà utilizzata per compattare la viabilità interna dell'impianto.

Per ulteriori dettagli tecnici, si rimanda a specifica relazione prodotta dalla Committenza.

### 3. LE TESTIMONIANZE STORICO ARCHEOLOGICHE DAL TERRITORIO IN ESAME

#### 3.1 Introduzione

L'analisi della documentazione storico-archeologica oggi disponibile per l'area oggetto della presente ricerca d'archivio, così come previsto dalla normativa vigente, ha lo scopo di acquisire tutti i dati necessari per una puntuale valutazione del potenziale rischio di interferenza dell'opera in progetto con le evidenze archeologiche presenti nel territorio, sia quelle sottoposte a regime di tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004, sia quelle note nell'ambito della letteratura a carattere scientifico.

Dalla ricerca d'archivio e bibliografica è stato possibile ricavare alcuni dati relativi all'antica presenza umana nella macroregione in esame. Pertanto, al fine di esaminare una porzione significativa per evidenziarne il possibile rischio, si è deciso di adottare un buffer di 3 km a partire dalle aree di intervento.

La ricerca si è sviluppata a partire dal censimento delle evidenze note da bibliografia e da cartografie e sintesi già edite per proseguire ad analizzare i dati relativi ai vincoli archeologici (Art. 10 D.lgs. 42/2004) e le zone d'interesse archeologico (Art. 142, lettera m D.lgs. 42/2004) riportate nel Piano Territoriale Paesaggistico della provincia di Catania.

La ricerca nell'archivio della Soprintendenza ha permesso anche di raccogliere dati relativi a siti ancora non sottoposti a tutela archeologica, ma noti dalla letteratura scientifica.

A completamento della ricerca, sono stati esaminati inoltre gli archivi *open data* relativi al sito Vincoli in Rete (VIR)<sup>2</sup> del MIC, oltre ad altri archivi in rete dipendenti dall'Assessorato regionale per i Beni Culturali<sup>3</sup> e dal Ministero.

Infine, si è poi proceduto a esaminare sia le fonti antiche che fanno riferimento a questo territorio che la cartografia storica reperibile online a cui ha fatto seguito l'esame della bibliografia a carattere scientifico e archeologico-topografico, con la consultazione di

---

<sup>2</sup> <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

<sup>3</sup> <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/soprintendenze/vincoli/vincoli%20archeologici.pdf>

rassegne archeologiche, riviste di settore e atti di convegni e congressi, oltre che le risorse disponibili in rete.

Tutti i dati così raccolti sono quindi riportati in forma testuale, nelle schede sito presenti al termine del capitolo, e grafica, nella Carta dei Siti.

## **a. Analisi dei vincoli archeologici**

L'analisi vincolistica ha compreso le zone vincolate ai sensi del D.lgs. 42/2004 e tutte quelle sulle quali insiste una qualunque forma di tutela archeologica:

- Vincoli diretti e indiretti
- Zone di interesse archeologico
- Parchi e aree archeologiche
- Ipotesi di tracciati viari antichi
- Eventuali fasce di protezione o aree contigue

I dati sono stati raccolti da:

- Piano Territoriale Paesaggistico della provincia di Catania
- Archivio della Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania
- Linee guida del Piano Territoriale paesistico regionale<sup>4</sup>
- Archivio in rete dell'Assessorato regionale per i Beni Culturali<sup>5</sup>
- Vincoli in Rete<sup>6</sup>
- Altre fonti quali Carta del Rischio<sup>7</sup>, Beni Tutelati<sup>8</sup>, SITAP<sup>9</sup>, SIGEC Web<sup>10</sup>.

## **b. Raccolta dei dati ottenuti dalla ricerca bibliografica e di archivio**

Sono state analizzate le seguenti fonti:

- fonti edite relative a studi di archeologia, topografia antica e medievale, sulla viabilità della Sicilia in età romana;

---

<sup>4</sup> <https://www2.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/lineeguida.htm>

<sup>5</sup> <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/soprintendenze/vincoli/vincoli%20archeologici.pdf>

<sup>6</sup> <http://www.vincoliinrete.beniculturali.it>

<sup>7</sup> <http://www.cartadelrischio.it>

<sup>8</sup> <http://www.benitutelati.it/>

<sup>9</sup> <http://sitap.beniculturali.it/>

<sup>10</sup> <http://www.iccd.beniculturali.it/it/sigec-web>

- scritti di interesse storico archeologico con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale, alle opere di carattere generale sul popolamento dell'area e alla cosiddetta letteratura grigia<sup>11</sup>;
- l'archivio della Soprintendenza competente sul territorio interessato dal passaggio dell'infrastruttura con particolare riguardo a tutte le segnalazioni, anche inedite;
- relazioni archeologiche riguardanti le aree interessate dalle opere in progetto pubblicate sul sito VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Per letteratura grigia si intendono i documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale, in formato elettronico o cartaceo, non pubblicati dall'editoria commerciale.

<sup>12</sup> <https://va.minambiente.it>

### 3.2 Analisi dei dati acquisiti

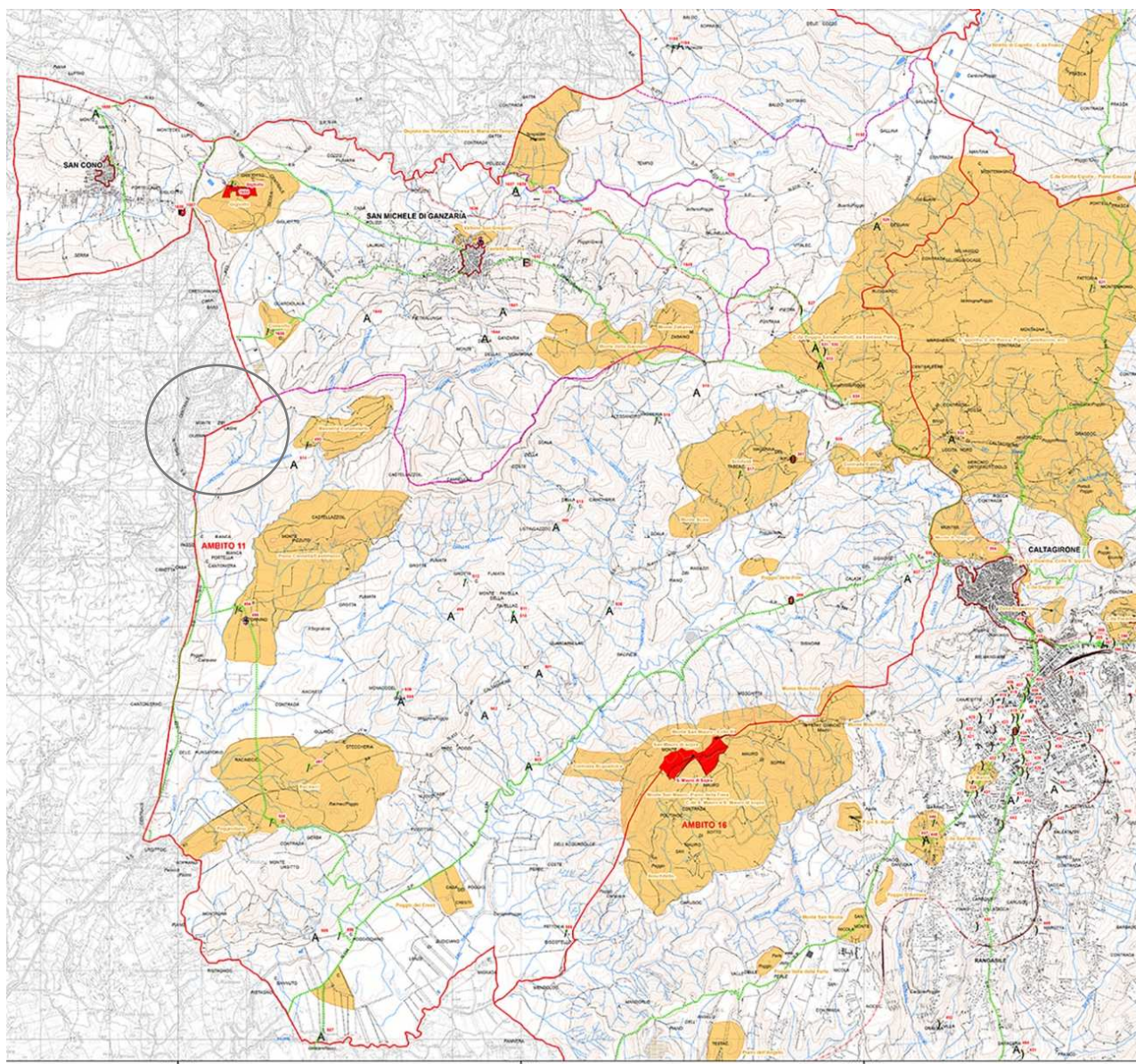


Fig. 8 – I siti di interesse archeologico area Caltagirone – PP Soprintendenza di Catania

Le notizie storiche su Caltagirone e il suo territorio sono sterminate. La storia più antica si sovrappone a quella di un enorme numero di altri centri della Sicilia interna, di matrice indigena e successivamente ellenizzati e, dal III se. a.C. in poi, gravitanti nell'orbita di Roma. La storia dell'abitato, però, completamente ignota, anche per l'età bizantina e saracena. Sappiamo solo che se ne impadronirono i Saraceni, nel sec. IX; che nel 1030

i Genovesi riuscirono a cacciarli, che infine i Normanni si insediarono nella città nel 1090. Da allora in poi rimase sempre città demaniale.

Geograficamente, si dispone sulle alture che collegano i Monti Erei agli Iblei, presso le sorgenti del fiume cui dà il nome a 608 m. s. m. Al tempo della dominazione saracena ebbe il nome di Qal'at al-ghīrān (castello delle grotte), da cui l'attuale deriva.

A Oriente dell'abitato di Caltagirone è C. da La Montagna con tre necropoli sicule sovrapposte, dalle quali è stata ricavata una cospicua raccolta di suppellettili funerarie, attualmente conservate nel Museo di Siracusa. A mezzogiorno, il Poggio Fanales con tombe greche; e infine a occidente le tracce di una città siculo-greca, con gli avanzi dell'Anactoron nella zona di Monte S. Mauro.

Le ricerche archeologiche effettuate nella zona che dalla Piana di Catania si stende fino a quella della valle dei Margi attestano una frequentazione antichissima dell'area.

L'impianto in esame, oltretutto, è ubicato in un'area particolare sotto il profilo topografico perché, sebbene appartenente al territorio comunale di Caltagirone, è, tuttavia, posto a Sud del centro moderno di Grammichele e a W del territorio di Licodia Eubea nel margine in cui questo si aggancia al settore ragusano con le pertinenze territoriali di Chiaramonte Gulfi. Per tale ragione, la storia dell'occupazione del territorio a partire da epoca preistorica è storia di frequentazione ampia e articolata tra popoli e culture sovrapponibili e caratterizzate da dinamiche simili.

All'interno dell'area di buffer analizzata (60 kmq, 3 km intorno agli interventi progettuali), non sono presenti insediamenti sottoposti a vincolo archeologico diretto; sono invece presenti nel territorio alcune zone di interesse archeologico (art. 142, lett. m) delle quali si riportano di seguito le schede puntuali. La ricerca bibliografica non ha invece restituito significative evidenze relative ad altri insediamenti antichi.

I siti perimetrati ai sensi dell'art. 142, lett. m del D.lgs. 42/2004 per il territorio di Caltagirone sono i seguenti:

Località	PP	Descrizione - Cronologia	Tipologia e Bibliografia
----------	----	--------------------------	--------------------------



San Mauro di Sopra	PP CT n. 95 97 e 500	Resti di abitato greco con preesistenti tracce di frequentazione preistorica, consistenti essenzialmente in un sacello arcaico (così detto "Anactoron" e alcune case arcaiche. - Area di rispetto dei Resti di abitato greco.	A1 - Area complessa di entità minore-Villaggio P. Orsi, Di un'anonima città Siculo-Greca a M.S. Mauro di Caltagirone, in Monumenti Antichi, Accademia Lincei, XX, 1911 col. 729-850)
Contrada S. Mauro - S. Mauro di Sopra	PP CT Scheda N 75 e 97 e 98	Resti di un villaggio indigeno di età Neolitica, distrutto da un incendio e ricostruito con abitazioni in muratura. Il villaggio fu frequentato fino ai secoli IX e XIII a.C. Abitato greco. Sono stati individuati resti di abitazioni e di ambienti destinati ad attività commerciali o artigianali. Rinvenimento di una vasta necropoli greca e tracce di una frequentazione altomedievale. Nel sito è anche collocabile un centro castellucciano risalente all'Età del Bronzo Antico. Ceramica del Terzo Periodo Siculo utilizzata fino all'Età Greca Rinvenimento di "pithoi" per conservare gli alimenti. Ceramica invetriata e protomaioica del tipo gelese.	A1 - Area complessa di entità minore-Villaggio ORSI P., "Di un'anonima città siculo-greca a Monte S.Mauro presso Caltagirone", Monumenti antichi dei Lincei XX, 1911 SPIGO U., "Resti di edifici templari a Monte S. Mauro di Caltagirone", in "Il Tempio greco in Sicilia, Architettura e culti", Cronache
C.de Favarella, Lupinedda, Piano Bellia	PP CT Scheda N 100 e 501	Resti di abitato preistorico, greco-indigeno, tombe greco-indigene e fornace di età tardo medievale	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità B. Pace, Arte e civiltà della Sicilia Antica, vol. IV p. 172; U. Spigo, Complesso rurale di età tardo repubblicana e imperiale, in KOKALOS, XXX e XXXI (1984-85) p. 887; E. Tomasello, Scavi e scoperte archeologiche in provincia di Catania, in B.C.A. a IX. MARCHESE F. "Contrada Favarella-Piano Bellia" in Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Catania Servizio II Beni Archeologici "Dall'Alcantara agli Iblei La ricerca archeologica nella Provincia di Catania" Palermo, 2005
Poggio Favarella - Piano Bellia	PP CT Scheda N 502	Area archeologica contrada Favarella_piano Bellia, limitrofa alla Cava di Modica n.2 (presenza di abitato	A2 Insediamenti

		preistorico, tombe greco-indigene del tipo a grotticella artificiale, tracce di abitato greco-indigeno arcaico.classico, grande fornace	
Monte Balchino	PP CT Scheda N 3	Insedimenti e necropoli di età preistorica, greca, romana e tardo antica	A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Boschitello	PP CT Scheda N 9	Insedimento greco e romano	A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
C.da Acquadolce	PP CT Scheda N 64	Rinvenimenti fortuiti di coroplastica pertinenti a un santuario di Età Greca Arcaica	A3 - Manufatto isolato-Luogo di culto ORSI P., "Di un'anonima città siculo-greca a Monte S.Mauro presso Caltagirone", Monumenti antichi dei Lincei XX, 1911 SPIGO U., "Resti di edifici templari a Monte S. Mauro di Caltagirone", in "Il Tempio greco in Sicilia. Architettura e culti", Cronache
Con.da Altobrando	PP CT Scheda N 2	Tracce di insediamento castellucciano e della tarda età del Bronzo (Ausonio II). Centro indigeno, greco e romano e tardo antico con relative necropoli	A1
Con.da Balchino	PP CT Scheda N 5	Insedimenti e necropoli di età preistorica, greca, romana e tardo antica	A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Monte Balchino - Altobrando	PP CT Scheda N 85	Villaggio castellucciano e indigeno ellenizzato (in età arcaica) con relative necropoli (frammenti ceramici dello stile di San Cono – Piano Notaro); insediamento fortificato di età romana	A1 - Area complessa di entità minore-Villaggio LAMAGNA G. "Monte Balchino" in Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Catania Servizio II Beni Archeologici "Dall'Alcantara agli Iblei La ricerca archeologica nella Provincia di Catania" Palermo, 2005
Contrada Il Salto	PP CT Scheda N 4	Insedimenti e necropoli di età preistorica, greca, romana e tardo antica	A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Contrada Masciona	PP CT Scheda N 19 e 99	Chiesa medievale di San Pietro	A3
Contrada Masciona-Piano Monumenta	PP CT Scheda N 20	Insedimento medievale	A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità

Contrada Montagna	PP CT Scheda N 86	Necropoli preistorica della Tarda età del Bronzo (Pantalica nord); insediamenti di età greca e romana	A2.2 - Necropoli/A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità AMOROSO D. "Insediamenti castellucciani nel territorio di Caltagirone: indagine topografica" in KOKALOS 25, 1979; NICOLETTI F. "Indagini sull'organizzazione del territorio nella facies di Castelluccio. Il caso dei Monti Algar"
Contrada Noce	PP CT Scheda N 16	Insediamento e necropoli di età greca	A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Contrada Paradiso	PP CT Scheda N 79	Insediamento della Prima Età del Bronzo (Castellucciano); rinvenimenti di fr. Ceramiche strumenti litici e in osso	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Contrada Ragalsemi	PP CT Scheda N 74	Insediamento medievale (Casale piccolo)	A2.4 - Insediamento rurale
Contrada Rocca – Poggio Rocca – Rocca Grasso	PP CT Scheda N 35	Necropoli preistorica e protostorica, insediamento rurale di età tardo antica	A 2.4
Contrada San Basilio	PP CT Scheda N 17	Insediamento e casale di età bizantina e araba	A 2.4
Contrada San Pietro	PP CT Scheda N 21	Tracce di frequentazione preistorica	B
Contrada Spadalucente	PP CT Scheda N 84	Insediamento di età preistorica, greca e romana	A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità MESSINA A., "Ricerche archeologiche e topografiche nel territorio di Mineo" in Cronache di Archeologia 18, 1979; NICOLETTI F. "Indagini sull'organizzazione del territorio nella facies di Castelluccio. Il caso dei Monti Algar"
Contrada Terrana	PP CT Scheda N 22	Tracce di frequentazione in età medievale	B
Contrada Vignitta	PP CT Scheda N 42	Tracce di frequentazione di età greca e romana	B
C.da Cappuccini	PP CT Scheda N 80	Insediamento produttivo indigeno; necropoli indigeno ellenizzata. Necropoli greca del V e IV sec. Con due sepolture ad incinerazione, in via Acquanova il rinvenimento di tombe."	A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità (strutture murarie, tegole, resti,
Monte San Giorgio	PP CT Scheda N 81	Necropoli greca di età arcaica (VI sec. a. C.)	A2.2 - Necropoli

Passeggiata San Giorgio	PP CT Scheda N 30	Tracce di strada lastricata a ciottoli e di antiche terme	A 3
Piazza Marconi	PP CT Scheda N 28	Tombe del VI e V sec. A.C.	A 2.2
Piazza Umberto	PP CT Scheda N 101	Tombe di epoca romana	A2.2 - Necropoli
Rione San Giacomo	PP CT Scheda N 29	Rinvenimenti di suppellettili vascolari entro tre avelli	B
San Gregorio (Istituto d'arte)	PP CT Scheda N 26	Fornace indigeno-ellenizzata del V-IV sec. A.C.	A2.6 - Manufatto isolato-fornace
Via Madonna della Via	PP CT Scheda N 23	Tracce di frequentazione in età preistorica (Neolitico)	B
Mercato del Tempio	PP CT Scheda N 24	Fortificazione e resti di una chiesa medievale	A 3
Monte Moschitta	PP CT Scheda N 76 e 96	Villaggio Preistorico dell'Età del Bronzo (Cultura di Castelluccio). La rilevante quantità di materiali ritrovati in sito fa pensare alla presenza di fondi di capanne e focolari	A1 - Area complessa di entità minore-Villaggio AMOROSO D., "Insediamenti Castellucciani nel territorio di Caltagirone: indagine topografica, Kokalos, 1979
Piano Cannella Castellazzo	PP CT Scheda N 65	Necropoli Tardo Antica con chiesa cimiteriale Altomedievale monoabsidata a tre navate. Riutilizzo dell'area su cui viene edificata una cappella in uso nel corso del 1600. Frammenti architettonici, fittili, ceramici, vitrei e metallici di Età Tardoantica e Medievale	A2.2 - Necropoli/A3 - Manufatto isolato: chiesa Per la necropoli: ORSI P., Sicilia Bizantina, Ed. Clio, San Giovanni La Punta, Catania, 2001. Area cimiteriale ancora inedita.
Poggio delle Pille	PP CT Scheda N 66	Sul poggio che domina l'imboccatura della Valle del Signore rinvenimenti occasionali sono da attribuire alla presenza di un insediamento preistorico della Tarda Età Neolitica. Studi condotti dal Prof. F.Tomasello, Università degli Studi di Catania, attestano il rinvenimento di una tomba a camera con pianta leggermente ellittica e alzato a tholos probabilmente appartenente all'Età del Bronzo e di una tholos di tipo campanato, imitazione dei modelli usati in area siracusana in Media Età del Bronzo.	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità LAGONA S., "La ricerca archeologica nel territorio di Caltagirone", in Archivio Storico per la Sicilia Orientale, LXIX, fasc.II. 1973 AMORE G., "Nuove acquisizioni sul Neolitico nel territorio di Caltagirone", Kokalos XXV, 1979 AMOROSO D., "Insediame
Monte Scala	PP CT Scheda N 67	Poco ad ovest delle Pille, su di un'altura denominata Monte Scala sono state rinvenute alcune tracce di un insediamento preistorico di Età Neolitica	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità LAGONA S., "La ricerca archeologica nel territorio di Caltagirone", in Archivio storico per la Sicilia Orientale, LXIX , Fasc. II 1973.

Poggio Valle delle Ferle	PP CT Scheda N 68	Area di frammenti fittili di età greca	B - Area di frammenti
Monte San Nicola	PP CT Scheda N 69	Insedimento di età preistorica con frammenti fittili della prima età del bronzo	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Piano degli Egoli	PP CT Scheda N 70	Insedimento greco di età classica con preesistenze arcaiche	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Poggio D'Antona	PP CT Scheda N 71	Insedimento di stile castellucciano (prima Età del Bronzo) con resti di lavorazione della selce, strumenti finiti, frammenti fittili	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Boschitello	PP CT Scheda N 72	Insedimento greco e romano	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Poggio Sant'Agata	PP CT Scheda N 73	Frammenti litici e ceramici sparsi in superficie riferibili ad un piccolo stanziamento preistorico della prima età del bronzo	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Poggio Strettoballe	PP CT Scheda N 77	Insedimento preistorico. Area di frammenti fittili e litici	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Zona Acquanova	PP CT Scheda N 78	Necropoli indigena ellenizzata	A2.2 - Necropoli
Poggio La Guardia - Colle S. Ippolito	PP CT Scheda N 82	Insedimenti di età preistorica	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità AMORE G., "Nuove acquisizioni sul Neolitico nel territorio di Caltagirone", Kokalos XXV, 1979.
Contrada Maddalena	PP CT Scheda N	Insedimento di età romana. Presenze di tombe romane e resti di un accampamento romano sulla sponda destra del fiume Margi. Presenze di cocciame di età romana databile dal I al IV sec. a. C.	A2.2 - Necropoli/A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
C.da San Marco	PP CT Scheda N 87	Insedimento di età ellenistico-romana	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità
Masseria Cutuminello	PP CT Scheda N 88	Necropoli tardo bizantina probabilmente utilizzata nei primi anni del Medioevo, attestata da rinvenimento di sepolcri a fossa, scavati nella roccia, in buona parte violati	A2.2 - Necropoli//A2.5 Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità ORSI P., Notizie degli scavi di antichità, 1903 ORSI P., Notizie degli scavi di antichità, 1905.
C.da Racineci	PP CT Scheda N 89	Necropoli bizantina presumibilmente utilizzata anche nell'Alto Medioevo. Alcune tombe a	A2.2 - Necropoli//A2.5 Insediamento-

		fossa furono scoperte da P. O. Orsi presso i terreni di proprietà Gravina e Tasca	frequentazione con tracce di stanzialità PACE B., "Arte e civiltà della Sicilia antica", volume IV, Roma, Città di Castello, 1949; LAGONA S., "La ricerca archeologica nel territorio di Caltagirone", in Archivio Storico per la Sicilia Orientale, LXIX, Fasc. II, 1973.
Poggio dei Cresti	PP CT Scheda N 90	Area rurale romana che si colloca su di un poggio di modesta altezza ad est della S.P. 194 per Niscemi. Le testimonianze materiali della frequentazione, indizi di stanzialità, sono state raccolte in fondi privati nella Contrada di Poggio dei Cresti.	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità LAGONA S., "La ricerca archeologica nel territorio di Caltagirone", in Archivio Storico per la Sicilia Orientale, LXIX, Fasc. II, 1973. Aggiornamento bibliografico in: DI MARIA M., "Insediamenti di Età Romana a Caltagirone",
Contrada Schifaldi - Madonna del Rifugio	PP CT Scheda N 91	Tracce superficiali di insediamenti antichi	A2.5 - Insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità NENCI G. VALLET G. (a cura di), "Caltagirone", in Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche, IV, Pisa-Roma, 1985 AMORE G., "Nuove acquisizioni sul neolitico nel territorio di Caltagirone", Kokalos XXV, 1979
Ospizio dei Templari, Chiesa S. Maria del Tempio	PP CT Scheda N 92	Dalla documentazione storica si rintraccia la probabile presenza di una mansione templare dalla quale prese il nome l'intero feudo	A1 - Area complessa di entità minore-Villaggio ORRIGO G., "San Michele di Ganzaria. Luci e ombre", CEPD, Caltagirone, 1984; ROCCO PIRRI, "Sicilia sacra", vol.II, 1723
Contrada Poggio Salvatorello/Contrada Fontana Pietra	PP CT Scheda N 93	Dalle ricognizioni si individuano le tracce di una necropoli preistorica a grotticelle, probabilmente appartenente all'Età Neolitica. Alcune tombe sono state violate	A2.2 - Necropoli AMORE G., "Nuove acquisizioni sul Neolitico nel territorio di Caltagirone", Kokalos XXV, 1979.

Contrada Cal dai	PP CT Scheda N 94	Grotta con resti di strutture antiche	A2.2 - Necropoli FIORELLI, NSA, 1877
Poggiodiano	PP CT Scheda N 102	All'interno dell'azienda Poggiodiano è stata individuata la presenza di una necropoli preistorica a grotticelle visibile dalla S.S. Siracusana n.124. Ricade nel comprensorio di Poggiodiano anche un'area individuabile dalla S.P. 194 per Niscemi e classificabile come insediamento rurale romano. L'area si colloca su di un pendio di modesta altezza, posto alla confluenza dei fiumi Signore e Maroglio, al confine con il territorio di Niscemi. Le testimonianze materiali sono state in particolare raccolte nel fondo di proprietà del signor Di Marco, collocato ad est della S.P. 194 per Niscemi.	A2.2 - Necropoli/A2.5 Insediamento- frequentazione con tracce di stanzialità LAGONA S., "La ricerca archeologica nel territorio di Caltagirone", in Archivio Storico per la Sicilia Orientale, LXIX, Fasc. II, 1973. Aggiornamento bibliografico in: DI MARIA M., "Insediamenti di età romana a Caltagirone",

*“Il paesaggio dell’ambito è caratterizzato dai sabbiosi plateaux collinari degradanti verso il litorale e dai margini meridionali degli Erei che qui vengono a contatto con gli altopiani calcarei, mentre verso oriente è caratterizzato dalla grande linea di rottura che da Chiaramonte a Comiso arriva a Santa Croce Camerina e che separa nettamente le formazioni delle sabbie plioceniche e il calcare miocenico dell’altopiano ibleo. Le valli dell’Ippari e dell’Acate segnano profondamente il paesaggio, definendo la vasta e fertile pianura di Vittoria. Il paesaggio agrario è ricco e vario per la presenza di ulivi e agrumeti ed estese aree di vigneto che si protendono sui versanti collinari dell’interno. L’ambito intensamente abitato dalla preistoria fino al periodo bizantino (come testimoniano i numerosi ritrovamenti) è andato progressivamente spopolandosi nelle zone costiere dopo l’occupazione araba a causa della malaria alimentata dalle zone acquitrinose del fondovalle oggi recuperate all’agricoltura. Le città di nuova fondazione (Vittoria, Acate) e le città di antica fondazione (Comiso e Caltagirone) costituiscono una struttura urbana per poli isolati tipica della Sicilia interna. L’intensificazione delle colture ha portato ad un’estensione dell’insediamento sparso, testimoniato in passato dalle numerose masserie, oggi spesso abbandonate, nella zona di Acate e dei nuclei di Pedalino e Mazzarrone. La città di Caltagirone situata in posizione strategica e posta a dominare un vasto territorio cerniera fra differenti zone geografiche: piana di Catania, altopiani Iblei, piana di Gela e altopiano interno.*

*L’ampia vallata del fiume Caltagirone dà la netta percezione del confine e della contrapposizione fra il versante ereo brullo, pascolativo e a seminati estensivi e il versante ibleo caratterizzato dall’ordinata articolazione degli spazi colturali e dal terrazzamento”.*

La struttura geomorfologica dell’ambito definisce tre paesaggi ben precisi: a Nord quello delle colline della serie gessoso solfifera messiniana, simile ai paesaggi dell’ambito 12, con cui confina l’ambito in esame; subito a valle di questi rilievi il paesaggio della valle dei Margi, con le ricche colture arboree e la presenza “ingombrante” dell’area artigianale di Caltagirone; a sud della valle comincia l’esteso

paesaggio delle colline argillose e dei pianori sabbiosi (depositi sedimentari del Quaternario), che si estende per la grande maggioranza del territorio dell'ambito e che possiede ulteriori caratterizzazioni a seconda della copertura vegetale e dell'insediamento antropico che vi si insedia. A questa struttura corrispondono diversi livelli di visibilità, collegati anche alla presenza e alla localizzazione delle arterie viarie. La valle dei Margi, essendo una depressione centrale rispetto agli altri due paesaggi, consente loro di "guardarsi" frontalmente, dando vita al suo interno a paesaggi molto vari, influenzata dall'essere racchiusa tra due strutture geomorfologiche differenti. Vi scorrono importanti strade che dunque posseggono doti di panoramicità, di cui le più importanti sono la statale 417, segnalata come panoramica, e la statale 385, che risale dalla valle verso Caltagirone, consentendo suggestive vedute sulla valle e sulle colline del versante di fronte. La copertura vegetale serve a confermare o dettagliare le caratteristiche dei paesaggi presenti. Le distese a seminativo, anche su terreni particolarmente acclivi, si associano al paesaggio dei rilievi gessosi a Nord; gli agrumeti intensivi sono la cifra della valle dei Margi, mentre l'ecomosaico complesso installato sui pianori sabbiosi attorno ai centri abitati di Caltagirone e Grammichele si contrappone al vigneto intensivo dell'area di Mazzarrone e alla vegetazione naturale costituita da boschi e praterie dell'area di Santo Pietro, suddividendo quindi il paesaggio dei pianori sabbiosi in tre aree percettivamente diverse. La copertura vegetale è determinante, dal punto di vista percettivo, per caratterizzare due aree di questo ambito: la valle dei Margi con i suoi agrumeti e il comprensorio di Mazzarrone con i suoi vigneti. Per quest'ultimo e da segnalare che la presenza di residui e plastiche costituisce spesso un detrattore visivo, al contrario degli agrumeti della valle dei Margi, la cui estrema cura è visibile e contribuisce alla qualità della percezione. I centri storici di Caltagirone e Grammichele sono gli elementi del patrimonio storico culturale che incidono maggiormente sulla percezione dei paesaggi rispetto agli altri beni culturali. Sono infatti presenti anche numerose aree archeologiche, molte delle quali però non sono visibili. Fa eccezione la collina dell'antico centro di Occhiolà, i cui resti non solo si trovano in posizione ben visibile, ma dalla collina stessa è possibile godere di profondi panorami sul territorio



provinciale con lo skyline del vulcano Etna sullo sfondo. I beni isolati non sono particolarmente presenti in questo ambito, a meno di alcune masserie dell'area Nord o alcune ville e mulini della pianura dei Margi (Villa Vaccaro, Mulino dei Margi, Villa del Piano), mentre nel resto del territorio, essendo piuttosto pianeggiante, la visibilità dei beni isolati è ridotta. Le regie trazzere costituiscono un sistema infrastrutturale ancora molto presente nell'ambito, se si osserva che la maggior parte della viabilità esistente ricalca i loro antichi tracciati, pur trasformando le sedi stradali in rotabili. Strade molto panoramiche, come la statale 124 che corre lungo lo spartiacque tra i bacini del Caltagirone e dell'Acate, ricalcano per molti tratti il tracciato di una regia trazzera. Laddove, invece, sono rimaste allo stato naturale, sono spesso ancora utilizzate come vie d'accesso ai fondi agricoli, e pur essendo di agevole attraversamento, posseggono notevoli qualità paesaggistiche. La componente dell'insediamento antropico ha un notevole peso nella percezione dei paesaggi, soprattutto nell'area centrale dell'ambito, dove l'espansione di Caltagirone ma anche di Grammichele, domina sulle altre componenti, spesso costituendo dei detrattori visivi per la scarsa integrazione con il paesaggio agrario. Anche la zona industriale di Caltagirone, al centro della valle dei Margi, è visibile da molto lontano e costituisce quasi un riferimento visivo per l'osservatore, pur rompendo l'equilibrio delle intense colture presenti tutt'intorno ad essa. Scendendo verso sud, la componente dell'insediamento antropico si dirada, fino a diventare quasi inesistente. La presenza dei borghi rurali di Santo Pietro e Granieri si integra nel paesaggio agrario del quale vive e al servizio del quale si pone. Anche il comune di Mazzarrone, con la sua estensione ridotta, non può considerarsi una presenza invadente nel paesaggio, anche se non è realizzata una integrazione con esso o una particolare cura nelle relazioni visive con il contesto. Dallo studio delle relazioni percettive tra le componenti del paesaggio, al fine di tutelare le visuali più significative dei paesaggi d'ambito, si può dedurre la necessità di calcolare i bacini di intervisibilità per le seguenti infrastrutture viarie: - strada statale 124: estremamente panoramica per il fatto di scorrere su uno spartiacque, è da considerarsi una importante arteria per la fruizione dei paesaggi provinciali, per il fatto che attraversa ben tre ambiti (ambito 11,

ambito 16 e ambito 17). - strada statale 417: anche se scorre su un fondovalle, dotata di panorami profondi e pertanto da proteggere.

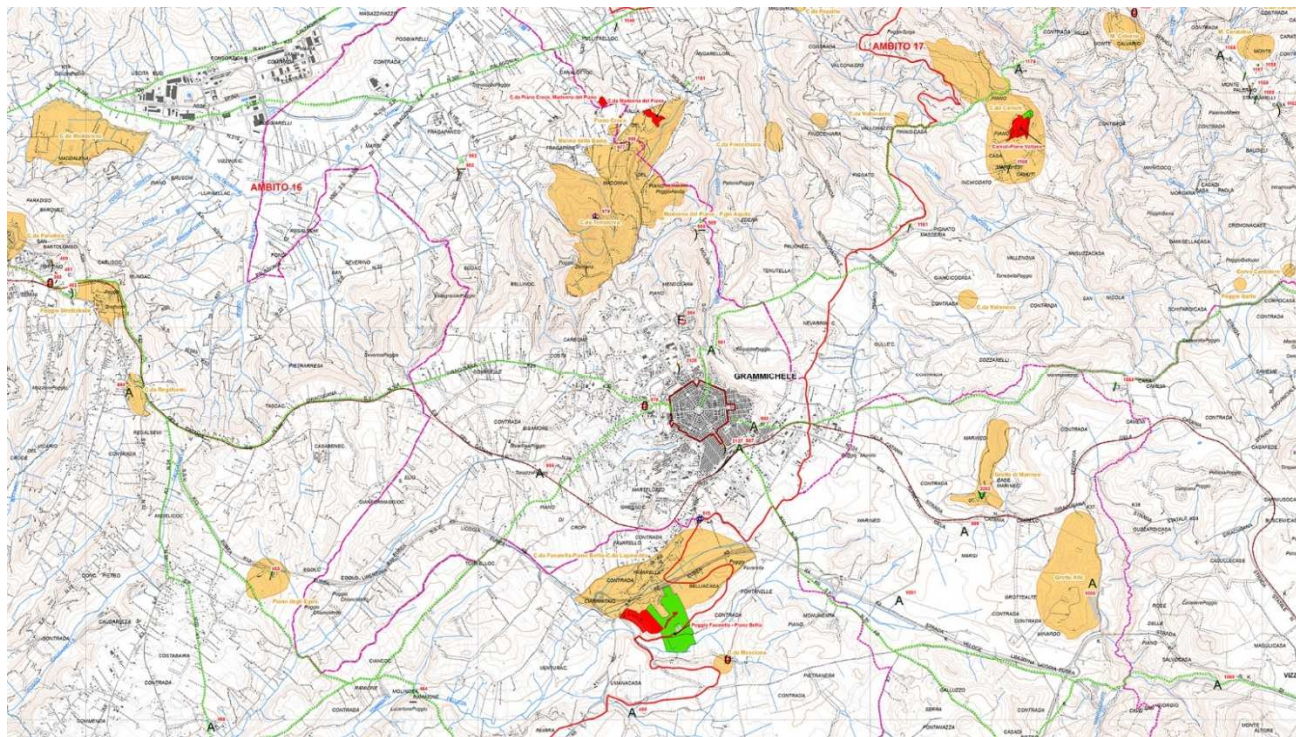


Fig. 9 – I siti di interesse archeologico area Grammichele, Licodia Eubea e Vizzini – PP Soprintendenza di Catania

Per quanto riguarda il territorio di Licodia Eubea, sono soprattutto i nuclei rupestri, con la “dipendenza” di S. Cono, a offrire un’importante testimonianza della presenza antropica nel territorio di Licodia Eubea, tra il periodo tardo antico (IV-V secolo dell’era cristiana) e il Basso Medioevo.

Durante i secoli del tardo impero e il periodo dell’occupazione bizantina in Sicilia, qui dovette sorgere un grosso centro (un “vicus” rurale), purtroppo ancora anonimo, che si estendeva per circa 4 km dalla contrada S. Cono a quella della Piazzisa. Abitazioni in grotta, piccoli ipogei, sepolcreti “sub divo”, attività commerciali, luoghi di culto e frammenti ceramici presenti sul terreno attestano, in maniera incontrovertibile, l’esistenza di un abitato sparso che occupava i pendii di cinque rialzi collinari: S. Cono, Belvedere, Calvario, Castello e Piazzisa.

Possiamo ipotizzare una popolazione sparsa attorno al “vicus”, residente in casali rurali, in parte rupestri, legati al sistema economico del latifondo e che aveva assunto i versanti

della collina del Castello come luogo dove seppellire i propri morti. Attorno al “vicus” dovevano orbitare alcuni “pagi” nelle contrade limitrofe, anche se le testimonianze si susseguono senza alcuna soluzione di continuità. Possiamo, inoltre, distinguere due tipologie abitative: in grotta come ripari sotto roccia nelle zone più alte e impervie e casali rurali nelle zone pianeggianti, attestati questi ultimi dai ritrovamenti nelle contrade Donnanna e Pirrone e dalla dispersione ceramica.

È in questa zona che è possibile seguire la vita del villaggio dalla fine del IV sino a tutto il VI secolo. Qui, come nelle vicine zone del colle Belvedere, del colle Calvario e della contrada S. Cono, la stratificazione insediativa conosce una fase altomedievale con l’abitato rupestre, che presenta le caratteristiche dei casali rupestri.

Anche nel nostro caso, la consuetudine dell’abitato trogloditico o il riutilizzo di ambienti ipogeici più antichi risulta essere un retaggio culturale ben radicato e presente in tutto l’altipiano ibleo, dove fattori geomorfologici consentivano lo scavo con attrezzature semplici quali il piccone a due punte e l’ascia.

Anche nel complesso rupestre dell’Alia è attestabile una continuità di vita di oltre un millennio, dall’epoca tardo-antica al XV secolo, quando si può ipotizzare il suo abbandono causato, molto verosimilmente, da quel fenomeno di ripopolamento che interessò i piccoli e grandi centri urbani, abbandonati in epoca tardo-antica e rinati durante e dopo la dominazione normanna dell’Isola, in un clima di relativa stabilità politica ed economica. Riguardo la fase cimiteriale, occorre sottolineare la pluralità delle forme sepolcrali impiegate nell’intero complesso, dall’arcosolio monosomo e polisomo al sepolcro a sarcofago, dalla tomba sub-divo alla fossa terragna sino al sepolcro a baldacchino.

In una delle grotte dell’insediamento è stata, inoltre, individuata una probabile sala di preghiera islamica, a ulteriore riprova di quel vasto processo di “colonizzazione” da parte di popolazioni berbere, provenienti dal nord Africa, alle quali si deve questa nuova fase del trogloditismo in Sicilia tra il IX e l’XI secolo.

Il complesso dell’Alia rientra in quella tipologia insediativa diffusa nell’altipiano acrense con l’edificio di culto posto nelle vicinanze e a servizio di abitati rupestri sparsi

nella campagna e senza strutture di difesa. Si tratta di insediamenti costituiti da poche camere ipogee affiancate su creste di roccia isolate, dove sono state ricavate la casa e gli altri ambienti di servizio come il magazzino e la stalla.

Mentre P. Orsi proponeva per questi abitati trogloditici una datazione “bizantina”, attribuendoli alla dominazione bizantina che interessò la Sicilia a partire dal V secolo, dai dati raccolti ci sembra più esatto uno slittamento più tardo quando tutta l’area fu interessata, a partire dal IX secolo, dalla colonizzazione berbera proveniente dalle coste del nord Africa.

Si presentano di seguito i dati specifici relativi all’area di impianto in rapporto ai siti di interesse Archeologico ricadenti nel territorio comunale di Licodia Eubea, così come riportati nel PP della Soprintendenza di Catania insieme a quelli ricadenti nel territorio di Caltagirone e prossimi all’area di intervento.

Comune	Località	Riferimento Piano Paesistico	Cronologia - Descrizione	Tipologia - Bibliografia
Licodia Eubea	Grotte di Marineo	PP CT Scheda N 137	Grotte naturali di abitazione con stratigrafia dal Neolitico tardo al Medio Bronzo; cameroni di età bizantina con incisioni rupestri	A2.1 - Grotte
Licodia Eubea	Grotte Alte	PP CT Scheda N 136	Necropoli con tombe a fossa e a grotticella artificiale; probabile abitato preistorico	A1 - Area complessa di entità minore-Villaggio
Licodia Eubea	C. da Pirrone	PP CT Scheda N 135	Vaste aree di frammenti di età Indigena; resti di chiesetta e abitato altomedievale	A1 - Area complessa di entità minore-Villaggio PATANE' A. "Licodia Eubea" in Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Catania Servizio II Beni Archeologici "Dall'Alcantara agli Iblei La ricerca archeologica nella

				Provincia di Catania" Palermo, 2005
Licodia Eubea	C.da Acqua Molla	PP CT Scheda N 142	Necropoli Indigena Necropoli Tombe a grotticella di età preistorica, resti dell'età del Bronzo	A2.2 - Necropoli PATANE' A. "Licodia Eubea" in Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Catania Servizio II Beni Archeologici "Dall'Alcantara agli Iblei La ricerca archeologica nella Provincia di Catania" Palermo, 2005
Licodia Eubea	C.da Scifazzo	PP CT Scheda N 140	Necropoli Indigena L'area si estende su un lato del pianoro noto per la presenza di un'area di frammenti della facies di Castelluccio. Sulle creste del pendio si affacciano le tombe di una necropoli indigena di VI-V sec. a.C., oggetto di riutilizzo nella tarda età imperiale	A2.2 - Necropoli PATANE' A. "Licodia Eubea" in Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Catania Servizio II Beni Archeologici "Dall'Alcantara agli Iblei La ricerca archeologica nella Provincia di Catania" Palermo, 2005
Licodia Eubea	Grotta dei Santi	PP CT Scheda N 146	Catacombe paleocristiane e bizantine	A2.2 - Necropoli PATANE' A. "Licodia Eubea" in Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Catania Servizio II Beni Archeologici "Dall'Alcantara agli Iblei La ricerca archeologica nella Provincia di Catania" Palermo, 2005
Licodia Eubea	Contrada San Filippo	PP CT Scheda N 143	Necropoli indigena con tombe a	A2.2 - Necropoli

			camera (VII - VI sec. a. C.)	
--	--	--	---------------------------------	--

Il tavolato ibleo, isola del Mediterraneo pliocenico, formato da insediamenti calcarei ed effusioni vulcaniche sui fondali marini cenozoici, mantiene l'unità morfologica e una struttura autonoma rispetto al resto della Sicilia. Il Monte Lauro (850 metri s.l.m.), antico vulcano spento, è il perno di tutta la "regione". Essa ha una struttura tabulare, articolata all'interno in forme smussate e in terrazze degradanti dai 600 m. ai 200 m. dei gradini estremi, che si affacciano sul piano litorale costituito da slarghi ampi e frequenti: le piane di Lentini, Augusta, Siracusa, Pachino, Vittoria. Verso nord i limiti sono più incerti: il passaggio tra i versanti collinari e la Piana di Catania appare brusco e segnato da alcune fratture, specie tra Scordia, Francoforte e Lentini, dove le alluvioni quaternarie si insinuano fin sotto la massa montuosa formando una specie di conca.

L'ambito è caratterizzato da un patrimonio storico ed ambientale di elevato valore: le aree costiere che ancora conservano tracce del sistema dunale; gli habitat delle foci e degli ambienti fluviali (Irminio, Ippari); le caratteristiche "cave" di estremo interesse storico-paesistico ed ambientale; gli ampi spazi degli altopiani che costituiscono un paesaggio agrario unico e di notevole valore storico; le numerose ed importanti emergenze archeologiche che, presenti in tutto il territorio, testimoniano un abitare costante nel tempo. Due elementi sono facilmente leggibili nei rapporti fra l'ambiente e la storia: uno è l'alternarsi della civiltà tra l'altopiano e la fascia costiera. La cultura rurale medievale succede a quella prevalentemente costiera e più urbana che è dell'antichità classica, a sua volta preceduta da civiltà collinari sicule e preistoriche. La ricostruzione della Val di Noto conferisce nuovi tratti comuni ai paesaggi urbani e una unità a una cultura collinare che accusa sintomi di crisi, mentre l'attuale intenso sviluppo urbano costiero determina rischi di congestione e degrado. L'altro elemento costante nel paesaggio, il continuo e multiforme rapporto fra l'uomo e la pietra: le tracce delle civiltà passate sono affidate alla roccia calcarea, che gli uomini hanno scavato, intagliato, scolpito, abitato, custodendo i morti e gli dei, ricavando cave e templi, edificando umili dimore e palazzi nobiliari e chiese. Si possono individuare aree morfologiche e paesaggi particolari che mettono in evidenza i caratteri dell'ambito interessati da problematiche

specifiche di tutela: la fascia costiera più o meno larga, gli altopiani mio-pliocenici e la parte sommitale dei rilievi. In esse sono presenti una ricca varietà di paesaggi urbani ed economico-agrari chiaramente distinti. – Il paesaggio degli alti Iblei, dominato dalla sommità larga e piatta del Monte Lauro, si differenzia in modo netto dai ripiani circostanti per il prevalere dei tufi e dei basalti intercalati e sovrapposti ai calcari, che conferiscono al rilievo lineamenti bruschi ed accidentati, per le incisioni dell'alto corso dei fiumi che a raggiera scendono a valle e per il paesaggio cerealicolo-pastorale caratterizzato dalla mandra. I centri urbani, con caratteri tipicamente montani, sono numerosi ma di dimensioni minute; situati ai bordi tra l'altopiano e le parti più elevate conservano ancora abbastanza integre le caratteristiche ambientali legate alla loro origine. La vegetazione naturale è presente in maggiore quantità che nel resto dell'ambito ed è costituita da boschi di latifoglie e conifere – L'estesa pianeggiante piattaforma degli altopiani calcarei, che forma attorno agli alti Iblei una corona pressoché continua, degrada verso l'esterno con ampie balconate, limitate da gradini più o meno evidenti. L'alto gradino, posto a 100 - 200 metri s.l.m., morfologicamente li delimita dalla fascia costiera e dai piani di Vittoria e di Pachino, e distingue nettamente paesaggi agrari profondamente diversi: i seminativi asciutti o arborati con olivi e carrubi degli altopiani e le colture intensive (vigneti, serre) della costa. Di notevole valore e particolarità è il paesaggio agrario a campi chiusi caratterizzato da: (i) un fitto reticolo di muretti a secco, che identificano il territorio; (ii) seminativi e colture legnose, raramente specializzate spesso consociate, costituite da olivo, mandorlo (Netino) e carrubo che connota fortemente gli altipiani di Ragusa e Modica; (iii) il sistema delle masserie, che ha qui un'espressione tipica, modello di razionalità basato sulla cerealicoltura e l'allevamento oltre che pregevole struttura architettonica. La presenza umana è documentata a partire dalla preistoria da necropoli di diversa consistenza, situate spesso ai margini degli attuali abitati. La ricostruzione posteriore al terremoto del 1693 interessa interamente quest'area e conferisce ai centri abitati evidenti caratteri di omogeneità, espresse nelle architetture barocche. La popolazione vive ai margini dei terrazzi verso la costa per lo più accentrata in paesi di discrete dimensioni: Ispica domina

dalla sua terrazza la pianura e il mare. I centri storici sono caratterizzati dai valori dell'urbanistica e dell'architettura barocca. Noto, Scicli, Rosolini, Modica, Ragusa, Ispica e dal Liberty minore (Ispica, Canicattini Bagni) – Il paesaggio costiero ha subito negli ultimi anni una forte e incontrollata pressione insediativa, ad eccezione delle residue zone umide sfuggite alle bonifiche della prima metà del secolo e oggi tutelate come riserve naturali. I pantani di Ispica e il pantano di Vendicari costituiscono ambienti e paesaggi particolari, sedi stanziali e di transito di importanti specie dell'avifauna e di specie botaniche endemiche rare. Estesi impianti di serre, che si trovano prevalentemente in provincia di Ragusa, hanno modificato il paesaggio agrario tradizionale, contraddistinto da colture arboree tradizionali - il mandorlo, l'olivo, la vite (pianura sabbiosa di Pachino) e gli agrumi - che si mescolano al seminativo arborato, all'incolto specie dove affiora la roccia calcarea e al di là dell'Anapo.

Analogamente, gli impianti industriali di Augusta e Siracusa hanno profondamente modificato il paesaggio e l'ambiente. Sul versante ionico a Sud di Siracusa fino a Capo Passero, si susseguono paesaggi costieri di notevole fascino: larghe spiagge sabbiose si alternano a speroni calcarei fortemente erosi. Sul versante africano, il litorale è in prevalenza sabbioso e in brevi tratti roccioso e si possono ancora ritrovare residui del sistema dunale (macconi) e di vegetazione mediterranea. I corsi d'acqua traggono origine dagli alti Iblei: l'Acate o Dirillo, l'Irminio, il Tellaro, l'Anapo hanno formato valli anguste e strette fra le rocce calcaree degli altipiani, con una rada vegetazione spontanea e versanti coltivati e terrazzati; dove la valle si amplia, compaiono aree agricole intensamente coltivate ad orti e ad agrumi. Le profonde incisioni delle "cave" sono una delle principali peculiarità del paesaggio degli altipiani. Le "cave" sono caratterizzate da pareti rocciose ripide e quasi prive di vegetazione e da fondivalle ricchi di vegetazione lungo i corsi d'acqua, dove si trovano aree coltivate disposte su terrazzi artificiali. Storicamente sono state sempre aree privilegiate dagli insediamenti umani sin da tempi remoti. Necropoli ed abitazioni si susseguono lungo le cave o vi si localizzano grossi centri urbani come Ragusa, Ibla e Modica. Cava d'Ispica costituisce certamente



uno dei luoghi più importanti per la concentrazione di valori storici e ambientali. In essa sono leggibili le tracce di diverse civiltà.

### 3.3 Viabilità antica, Toponomastica e geomorfologia

Una delle tematiche più importanti nell'ambito degli studi di topografia antica è quella che riguarda il fondamentale aspetto delle antiche vie di comunicazione, rappresentate dalle principali strade di collegamento tra gli antichi centri urbani distribuiti lungo le coste e nella Sicilia interna, in gran parte riportate nei principali stradari di età romana, come l'*Itinerarium Antoninii*, databile al III secolo d.C., e la *Tabula Peutingeriana*, copia di età medievale di un'antica carta romana che mostrava le vie militari dell'Impero<sup>13</sup>. Insieme a queste è da considerarsi anche il sistema stradale secondario, che consentiva il collegamento di quei centri abitati che nel corso delle varie epoche, in particolare in età greca e romana, non ricadevano nelle immediate vicinanze delle principali vie di comunicazione.

Le recenti ricerche archeologiche condotte su tale aspetto della topografia antica, sia nell'ambito universitario, sia grazie ai tanti progetti di archeologia preventiva in questo momento in corso nell'isola, stanno contribuendo a specificare e individuare tratti di tale complesso sistema viario. Il punto di partenza di tale ambito della ricerca prende spunto dalla considerazione che il sistema in uso in età romana, spesso seguiva i tracciati delle strade in uso in età greca, in alcuni casi risalenti anche ad epoche ancora più antiche. Tali vie di comunicazione, però, spesso sono state utilizzate senza soluzione di continuità in età medievale e in età moderna attraverso il sistema ottocentesco delle regie trazzere, causando una loro lenta ma inesorabile scomparsa, condizionata anche dalla notevole instabilità geomorfologica che caratterizza gran parte della Sicilia in questo settore geografico.

Per sopperire a tale lacuna, uno dei metodi più utilizzati al fine di individuare i possibili antichi tracciati, è rappresentato dallo studio delle cartografie antiche, in particolare di età Borbonica e quelle della prima fase post-unitaria, grazie alle carte topografiche pubblicate dal Regio Istituto Geografico Militare. Partendo quindi dall'ipotesi prima

---

<sup>13</sup> G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*, Lecce, Congedo 2004

avanzata, cioè che il sistema delle regie trazzere di età moderna possa in qualche modo riflettere tracciati più antichi, è evidente come lo studio delle cartografie pubblicate in particolare nel corso dell'800 possa quindi fornire utili indicazioni. In questo periodo, infatti, la topografia, finalizzata all'inquadramento territoriale ai fini militari e civili e alla documentazione cartografica dei grandi latifondi, assunse una notevole importanza, sia nel Regno delle Due Sicilie che nello Stato post-unitario.

Un contributo interessante nell'ambito degli studi archeologico-topografici è costituito dall'analisi della toponomastica antica che, attraverso il nome dei *domini*, possessori di estensioni terriere nella distribuzione di epoca romana e tarda dell'*ager*, lascia traccia in quella moderna, permettendo in molti casi di risalire al gentilizio di riferimento.

Se ci si richiama alla viabilità interna, invece, più esattamente al percorso da Catania ad Agrigento, la via antica si staccava a Catania dalla Via Pompeia e passava per la Piana. Dopo avere attraversato il Simeto, doveva procedere in direzione della Montagna di Ramacca, tra il sistema collinare di Castellito e Capezzana a Nord e la Montagna, appunto, a Sud. Questa parte di itinerario, che si ricollega alla SS 288 piegando a Nord, si riferisce alla tratta *a Catina Capitoniana*.

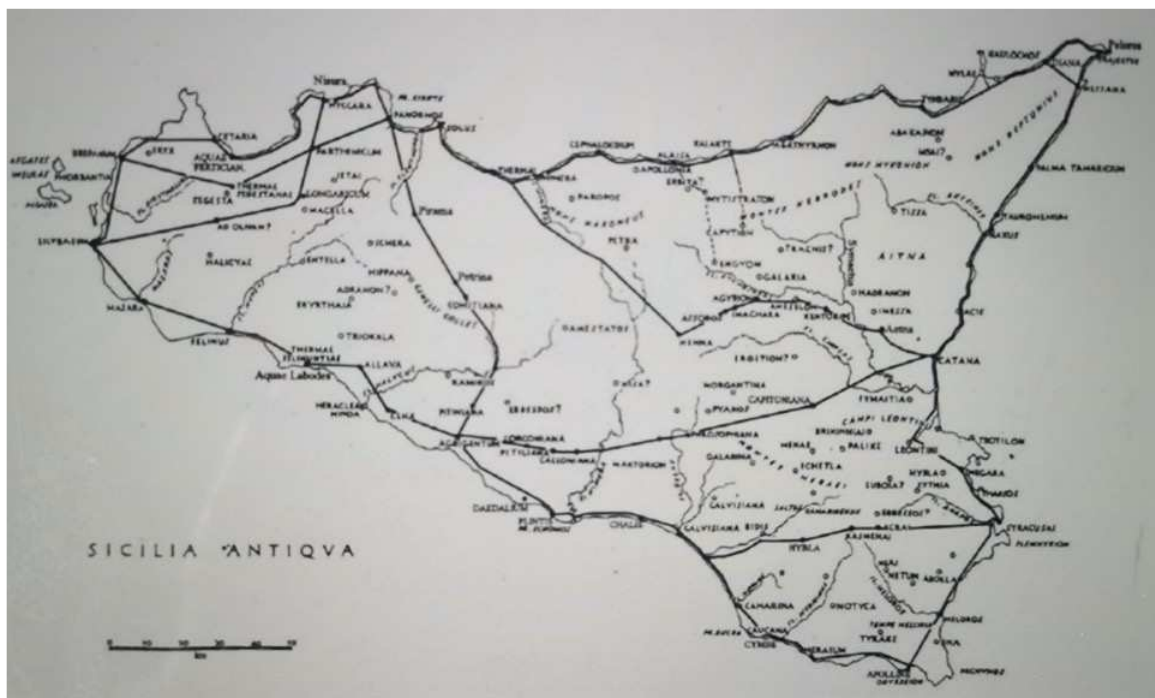


Fig. 10. La viabilità Romana di Sicilia

È probabile che parte della viabilità che serve la zona di progetto si ricollegasse al reticolo di vie secondarie che costituivano parte di questo itinerario di percorrenza interna.

#### 4. Conclusioni

La presente relazione contiene solamente i dati desumibili dai regimi normativi della Soprintendenza di Catania così come indicati nel Piano paesistico della stessa provincia.

Alla luce degli stessi l'area interessata presenta nelle vicinanze delle zone di interesse archeologico individuate, sia attraverso indagini di superficie, che con scavi regolari e studi tra cui il sistema di grotte insistente lungo il crinale della catena collinare di contrada Marineo, posta a est del centro abitato di Licodia Eubea. La contrada, feudo dei Santapau sin dal 1408, dovette essere sede di un anonimo centro siculo-ellenizzato, nel territorio di dominio di Ducezio. L'area montana nella quale ricade la catena collinare, racchiusa fra Mineo, Licodia Eubea e Grammichele, è stata oggetto di grande attenzione nel corso degli anni '80 quando fu effettuata una prima campagna di scavo. Le grotte ricadono sul colle più meridionale della catena e sono costituite da arenaria conchigliifera poco compatta e molto porosa (pietra locale). Una prima esplorazione è stata effettuata su tre grotte. La grotta n. 2 presentava una situazione molto compromessa e dunque le indagini non sono state approfondite.



Fig. 11 Contrada Marineo: Grotta n. 4 con le incisioni

Dai saggi di scavo operati nelle grotte n.1 e 3 sono emersi consistenti depositi preistorici, i quali hanno restituito materiali che attestano una frequentazione a partire dalla facies di "Stentinello" (età neolitica: 5000-4300 a.C.), fino alla ceramica dipinta a flabelli di Cassibile ed a quella tardo-geometrica della facies di "Licodia Eubea" (VIII-VI secolo a.C.).

Un secondo intervento ha portato alla luce un'altra grotta, denominata n° 4, parzialmente interrata, di forma pressoché quadrata.

Essa conserva delle incisioni su tutte e tre le pareti. Le rappresentazioni più significative e ricorrenti sono dei simboli solari (con la ruota solare a raggi dritti), insieme ad altri segni incisi da interpretare come figure umane molto stilizzate. Una sola figura di bovino è resa in maniera realistica.



Fig. 12 Grotta n. 4 graffito con simbolo solare



Fig. 13. Grotta n. 4 graffito con un bovide

Nella grotta, sulla parete di fondo, in alto a sinistra, è presente la bocca di una sorgente e sul piano di calpestio sono ancora visibili tracce di canalizzazione. Questi elementi hanno fatto ipotizzare che la grotta fosse un antico luogo di culto; infatti, le rappresentazioni legate al culto del sole sono presenti durante l'età del Rame e presenti per lo più in luoghi di culto caratterizzati dalla presenza di sorgenti. L'ipotesi è supportata anche dalla mancanza di depositi preistorici, presenti nelle grotte adibite ad abitazione. L'insieme dei simboli e degli stili induce a pensare che la grotta abbia avuto delle fasi

successive comprese nel periodo di tempo in cui si può stabilire la frequentazione dell'intero complesso, e cioè dal neolitico medio, all'età protostorica.



Fig. 14. Bocca della sorgente

Nella Contrada Grotte Alte, al confine con il territorio di Vizzini è stata invece individuata una necropoli con tombe, sia a fossa, che a grotticella artificiale, insieme alle tracce di un probabile abitato di epoca preistorica.

Spostandoci in territorio di Caltagirone, il sito prossimo all'area di interesse dell'impianto è quello di Poggio Favarella – Piano Bellia, dove sono stati individuati resti di abitato preistorico, poi riabitato in epoca indigena e poi greca arcaica e classica. Le tracce di frequentazione arrivano poi fino all'epoca romana repubblicana e proto-imperiale, con un complesso rurale che sembra sovrapporsi al sito più antico. Nell'area insistono tombe di epoca greco-indigena con tombe di tipo a camera, databili al VII-VI sec. a.C. e una fornace di età tardo medievale.

Infine, si ricordano i resti della villa sita in contrada Masciona, che documentano come in questo territorio ci fossero ricchi possidenti, dal momento che altri resti di villa sono stati individuati anche in contrada Castellito<sup>14</sup>. La villa aveva la sua pars rustica nei resti rinvenuti presso il sito di contrada Favarella e lupinedda, vicino all'abitato moderno di Grammichele.

Per una corretta metodologia di intervento, questi dati vanno incrociati con i risultati di indagini di superficie e con la stesura delle relative Unità di ricognizione.

---

<sup>14</sup> Vd. in proposito E. Bonacini, M. Turco, *L'insediamento rurale di Contrada Franchetto a Castel di Iudica (Ct). Un sito rurale tra età repubblicana ed età imperiale*, in *Fasti on Line*, 2015.

Si presentano di seguito i dati specifici relativi all'area di impianto in rapporto ai siti di interesse Archeologico ricadenti nel territorio comunale di Licodia Eubea così come riportati nel PP della Soprintendenza di Catania, insieme a quelli ricadenti nel territorio di Caltagirone in entrambi i casi prossimi all'area di intervento.

Comune	Località	Riferimento Piano Paesistico	Cronologia - Descrizione	Tipologia - Bibliografia
Licodia Eubea	Grotte di Marineo	PP CT Scheda N 137	Grotte naturali di abitazione con stratigrafia dal Neolitico tardo al Medio Bronzo; cameroni di età bizantina con incisioni rupestri	A2.1 - Grotte A.Consoli, Licodia Eubea: ritrovamenti preistorici in contrada Marineo, in "Bollettino dell'Assessorato regionale ai BB.CC.AA." 1988/89, anno IX-X, n°1-2.; E. Tomasello, Scavi e scoperte archeologiche in provincia di Catania nel biennio 1988/89), in "Bollettino dell'Assessorato regionale ai BB.CC.AA." 1988/89, anno IX-X, n°1-2.
Licodia Eubea	Grotte Alte	PP CT Scheda N 136	Necropoli con tombe a fossa e a grotticella artificiale; probabile abitato preistorico	A1 - Area complessa di entità minore-Villaggio
Caltagirone	Poggio Favarella-Piano Bellia	PP CT Scheda N	Età Preistorica, Età Greca, Età tardo medievale Necropoli e Abitato L'area è nota per la presenza di tracce di abitato di epoca preistorica, tombe greco-indigene del tipo a grotticella artificiale, tracce di abitato greco indigeno e arcaico-classico. Grande fornace.	L'area fu indagata negli anni '80 del secolo scorso dalla Soprintendenza di Siracusa e tra il 1988 e il 1991 e nel 1996 da quella di Catania (B. Pace, Arte e civiltà della Sicilia Antica, vol. IV, p. 172; U. Spigo, Complesso rurale di età tardo repubblicana e imperiale, in KOKALOS XXX-XXXI (1984-5), p. 887; E. Tomasello, Scavi e scoperte archeologiche in



				provincia di Catania, in BCA IX)
Caltagirone	C. da Masciona	PP CT Scheda N	Età romana Villa rustica	Il territorio del calatino documenta la presenza di un numero non indifferente di ricchi possedimenti come attestato dalla villa rinvenuta in C. da Masciona che aveva la pars rustica o colonica nei resti rinvenuti nelle limitrofe contrade di Favarella e Lupinedda, quest'ultima attiva tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, di proprietà di gens senatoria di origini etrusche, gli Erucii. (E. Bonacini-M. Turco, L'insediamento rurale di C. da Franchetto a Castel di Iudica (CT). Un sito rurale tra età repubblicana ed età imperiale, in FastiOnline 2015-339, pp. 9-10). L'area è segnalata anche nelle Linee Guida del PTPR per la presenza di un edificio sacro di fondazione medievale: Chiesa di S. Pietro. Vincolo Ex. L. 1089/39

Catania, 01/10/2022



Giuseppe Sanfilippo Chiarello  
Archeologo di I fascia